# BIANCA E FALLIERO

# BIANCA E FALLIERO

OSSIA

# IL CONSIGLIO DEI TRE

## MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

nel Teatro Civico di Cagliari

NELL' AUTUNNO DEL 1846.

CAGLIARI

TIPOGRAFIA DI A. TIMON

-o◎o-

con perm.

| PERSONAGGI | ATTORI |
| --- | --- |
| PRIULI, Doge di Venezia | *Sig. Angelo Carcassi* |
| CONTARENO } Senatori | *Sig. Carlo Scola* |
| CAPELLIO } Senatori | *Sig. Ruggero Pizzigati* |
| LOREDANO } Senatori | *Sig. N. N.* |
| FALLIERO Generale di Venezia | *Signora Giuseppina Lietti* |
| BIANCA, figlia di Contareno | *Signora Emilia Dielitz* |
| COSTANZA, nutrice di Bianca | *Signora Amalia Michelini* |
| UN CANCELLIERE del Consiglio dei Tre | *Sig. Antonio Michelini* |
| UN UFFIZIALE della Repub. | *Sig. Gio: Battista Brevi* |

CORI, E COMPARSE

SENATORI — NOBILI VENEZIANI D' AMBI I SESSI

USCIERI — SOLDATI

DOMESTICI DI CONTARENO — ANCELLE DI BIANCA

---

*La Scena è in Venezia. L'azione è del Secolo XVII. dopo la famosa congiura del Marchese di* BADEMAR.

---

Musica del cav. ROSSINI

## MAESTRO DIRETTORE DELLA MUSICA

# SIG. NICOLO' ONETTO

### PROFESSORI D' ORCHESTRA

*Primo Violino Capo e Direttore d' orchestra*
Sig. SORMANI

| | |
|---|---|
| *Primo Violino di Spalla* | Sig. Marina. |
| *Primi Violini* | Sig. Cordoni, Gariel, Cuboni. |
| *Capo dei secondi* | Sig. Cherubini. |
| *Secondi Violini* | Sig. Cuboni, Cuboni, Emanuele. |
| *Viole* | Sig. Mazzolini, Emanuele. |
| *Primo Violonc. al Cembalo* | Sig. Rachel. |
| *Primo Contrabasso id.* | Sig. Marongio. |
| *Contrabbassi* | Sig. Podda, Carta. |
| *Primo Flauto* | Sig. Corsanego. |
| *Primo Oboe* | Sig. Celli. |
| *Secondo Oboe* | Sig. Leoni. |
| *Primo Clarinetto* | Sig. Nobilioni. |
| *Secondo Clarinetto* | Sig. Bardi. |
| *Primo Corno di prima copia* | Sig. Vernocchi. |
| *Secondo Corno id.* | Sig. Cherubini. |
| *Primo Corno di seconda copia* | Sig. Sanna. |
| *Secondo Corno* | Sig. Molinari. |
| *Fagotto* | Sig. Avenati. |
| *Prima Tromba* | Sig. Lottici. |
| *Seconda Tromba* | Sig. Talusa. |
| *Primo Trombone* | Sig. Gaviani. |
| *Secondo Trombone* | Sig. N. N. |
| *Bombardone* | Sig. N. N. |
| *Timpani* | Sig. Uras. |

*Suggeritore e Maestro dei Cori*
Sig. Lorenzo Montersino.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

PIAZZA DI S. MARCO

*Nobili Veneziani d'ambi i sessi trascorrono la piazza*

CORO GENERALE

Dalle lagune Adriache
Fin dell' Jonia ai lidi
Si spanda un suon che ai popoli
Terribilmente gridi:
Veglia il Leon magnanimo
Nè di poter scemò.
Invan con arti perfide
Lacci gli ordì l' Ispano;
Contro di lui s'armarono
Braccia ribelli invano;
Levò la fronte indomita
E i traditor prostrò.

*( La moltitudine si disperde.)*

## SCENA II.

CONTARENO, e CAPELLIO.

*Con.* Pace alfin per l' Adria splende,
Tutto è gioja, e festa intorno:
Per noi soli in questo giorno
Non vi è speme d' amistà.

*Cap.* Sol da te, signor, dipende
D' obblïar lo sdegno antico:
Il mio cor ti brama amico,
Odio alcun per te non ha.

*Con.* Tu non m' odii?...

*Cap.* *(con trasporto)* E odiar potrei
Te di Bianca genitore?

*Con.* Bianca!.. l' ami? *(sorpreso)*

*Cap.* Ah! sol di lei
Da gran tempo è pieno il core;
Cedo a te, se lei mi doni,
La contesa eredità.

*Con.* (Grazie, o sorte; alfin sereno
Mi volgesti il tuo sembiante,
Lo splendor di Contareno
A brillar ritornerà.)
Vien, Capellio, a questo seno:
Ama Bianca; tua sarà.

*Cap.* Oh! piacer! felice appieno
Questo amplesso alfin mi fa.

*(odesi sparo d'artiglieria: ricompare la moltitudine.)*

CORO

Esce il Doge.

*Con. e Cap.* Alla festa solenne

*Coro* Col Senato già movesi al tempio;
Viva il Prence, che l'Adria sostenne,
Che rimosse dall' Adria lo scempio!
Misto al suon di guerrieri stromenti
Salga al ciel del suo nome l' onor!

*Cap. e Con.* Della patria fra i prosperi eventi
Il presente fia sempre il maggior,
Ma forier di più grandi contenti.
Contareno, / O Capellio, è tal giorno al mio cor.

## SCENA III.

*Esce il Doge coi Senatori dal palazzo di S. Marco. Gli Uscieri che sono al loro seguito recano il decreto del Gran Consiglio. All' avanzarsi del Doge si fa silenzio.*

*Dog.* Ministri del Consiglio, ite, e per tutte *(agli Uscieri)*
Di Vinegia le vie tosto si affigga
Del senato il decreto. *(gli Uscieri escono da varie parti. La moltitudine si affolla in fondo ec. il Doge si appressa a Contareno)*
O Contareno,
Il tuo parer prevalse. Un' altra volta
Ristabilito è il tribunal temuto
Della patria custode: accorti i padri
Dal passato periglio.

*Cap.* Armarci dell'antico
Rigore ora non giova: omai dell' Adria
La sicurtade è ferma.

*Dog.* Ancor del tutto
L' Adria non è sicura.
Pur dalle Orobie mura
Ci minaccia l' Ispano, e tutto intorno
Vasto incendio di guerra arde il paese.

## SCENA IV.

Un Uffiziale, *e detti.*

*Uff.* Doge Falliero ha vinto. *(inchinando al Doge)*
In questo punto approda
Alla vicina riva, e a te, al Senato
Recca l' annunzio della sua vittoria.
Ei già s' appressa

*Tutti* Onore al prode, e gloria.

*Coro* Viva Fallier,
Lode al guerrier
Del patrio onor
Conservator.

## SCENA V.

FALLIERO *con seguito d'* UFFIZIALI, *e detti.*

*Fal.* Inclito Prence, illustri padri, e quanti
Amor di patria in questo istante aduna,
La Veneta fortuna
Di sè stessa maggior è alfin risorta.
Pace, spoglie, trofei Fallier vi porta.
Vinte e disperse come polve al vento
Fur dei ribelli e dell' Ispan le schiere.
In sulle mura altere
Dell' Orobia città sventola il nostro
Gloriöso vessillo, e al mondo insegna
Che il temuto Leon pur vince e regna.

*Dog.* Giovane valoroso, a te la patria
Va debitrice di salute e pace:
Te figlio suo verace
Appellerà mai sempre, e il tuo gran nome
Vivrà nei fasti dell' Adriaco impero:
In ogni età vivrà.

*Tutti* Viva Falliero!

*Fal.* Le tue parole, e il plauso
Di così nobil gente, oh! qual mi sono
Preziösa mercè di quanto oprai!
Più ch' io non diedi a te, patria, mi dai.
Se per l'Adria il ferro io strinsi,
Il dover compiei di figlio:
Sacro a lei nel suo periglio
Era il braccio, il ferro e il cor.

Seguitai, se in campo io vinsi,
L' orme sue, l'avito onor.

*Tutti.* Vero prode! ai detti tuoi
Sembri a noi — più grande ancor.

*Fal.* Il ciel custode — di queste mura
Ogni congiurà — disperderà.
Per far che l' Adria — felice sia
La vita mia — si spenderà.

*Tutti* Il ciel custode — di queste mura
Ogni congiura — disperderà.

*(S'avviano tutti verso il tempio.)*

## SCENA VI.

### APPARTAMENTO

*Le ancelle di Bianca; indi esce* Bianca *medesima.*

Coro

*Tutte* Negli orti di Flora,
Nel regno d' aprile
Un fior più gentile
Di Bianca non v' ha.

1. Men vermiglia è di lei questa rosa.
2. Questo giglio è men puro di lei.
3. Men modesta tu mammola sei.
4. Questo anemone ha men di beltà.

*Bia.* Come sereno è il dì! come più bello
Risplende il sole, e l' aura è queta e pura!
Tu sorridi, o natura,
Lieta come il mio cor... O mio Falliero!
Se ogni cosa si allegra a me d' intorno
È prodigio d'amor pel tuo ritorno.
Caro, amato Falliero! io pur ti appresto
Con l' Adria intera un serto... io di mia mano
Tel porgerò... grato ti fia per certo.
Non val quello d' amor di gloria il serto.

Della rosa il bel vermiglio
L'amor mio gli pingerà,
Il candor di questo giglio
La mia fè gli mostrerà.
Quà l' emblema di costanza...
Là il color della speranza...
Quà un pensiero... un altro quà
Ogni affetto del mio core
Ogni fiore a lui dirà.

*Coro* Ogni fiore a lui dirà.

*Bia.* O serto beato
Invidia mi fai!
All'idolo amato
Vicino sarai,
Baciarti l'udrai,
Parlarti di me.
Ma spero, ma sento
Lusinga nel core,
Che a tanto contento
Mi serba l'amore,
Che il dolce momento
Lontano non è.

*Coro* Si tanto cotento
Serbato è per te.

## SCENA VII.

COSTANZA e BIANCA

*Bia.* Costanza?... ebben? che rechi?
Vedesti il mio Fallier?

*Cos.* Lo vidi, o Bianca,
Fatto più bello ancor della sua gloria.
Sì nobile vittoria,
L'onor che a lui si rende, ardir gli danno
Di chieder la tua mano:
A me lo disse....

*Bia.* Ah! non la chieda invano.
*Cos.* Ahimè... vien Contareno.

## SCENA VIII.

CONTARENO, *e detta.*

*Con.* Bianca, in sì lieto giorno, al par di quante
Nobili donne ha l' Adria, io te vo' lieta,
E in mio pensiero ne ho già vôlto il modo.
Avventuroso nodo
D' illustre imene oggi ha per te formato
Il mio paterno amore.
*Bia.* Padre!... qual nodo?.. (oh come batte il core!)
*Con.* Lo sposo ch' io ti ho scelto è tal, che pari
In Venezia non ha: d' onore esempio,
Specchio di valor vero.
*Bia.* (Cielo! chi è questi se non è Falliero?)
*Con.* A te fra pochi istanti
Presentarlo promisi, e sò che grata
Tu men sarai.... nel tuo sembiante io leggo
La gioia che tal nuova in cor ti desta.
*Bia.* Dov' è desso, o signor? che mai lo arresta?
*Con.* Pria di mostrarsi a te mi fea preghiera
D' investigar se inclina
Ad amarlo il tuo cor.
*Bia.* *(con trasporto)* È del mio core.
Non gli è noto l' amore,
Non rammenta i sospir?
*Con.* *(sorpreso)* Bianca! che parli?
Quando svelasti mai
A Capellio il tuo cor?
*Bia.* Oh me infelice!
Sventurato Fallier!
*Con.* T' intendo ... iniqua!
Se al sacro mio voler, se a me t' opponi
Paventa l' ira mia. Tutto in Vinegia,

Tutto poss' io. Farti obbliar... Falliero
Altrimenti saprò.... per lui pur trema.

*Bia.* Ah! che dici?

*Con.* Intendesti.

*Bia.* O pena estrema!

*Con.* Pensa che omai resistere
Al mio comando è vano;
Pensa che al nobil giovane
Giurai di dar tua mano;
Che un Contareno, un Veneto
Non può mancar di fè.

*Bia.* Padre.... al mio pianto moviti,
Mira.... io ti cado al piè. *(Cadendo a piedi di Contareno.)*

*Coro* Al genitor arrenditi, *(Sollevandola.)*
Si placherà con te.

*Con.* Figlia mia, se forza al core
*(Accostandosi a Bianca con bontà.)*
Non ti dà figlial rispetto;
Deh! ti vinca il mio dolore,
Da tal nodo io tutto aspetto:
Tutto io perdo, se ti opponi,
Disperato io morirò.

*Bia.* Tu morir!... di me disponi....

*Con.* (Io trionfo.)

*Bia.* Ubbidirò.

*Con.* Ah! mi abbraccia: alfin ritrovo
La mia Bianca, la mia figlia,
Lo splendor di mia famiglia
Per te sorgere vedrò.
Il piacer di mia ventura,
Figlia mia, spiegar non so.

*Bia.* (Giusto ciel, più ria sventura
Della mia chi mai provò?)

*Coro* Viva Bianca! alfin natura
Dell'amore trionfò. *(Partono tutti.)*

## SCENA IX.

Sala in casa di Contareno.

Falliero e Costanza.

*Fal.* Mai con maggior coraggio in queste soglie
Io posi il piè, Costanza. Or non indegno
Io son di Contaren. Ma dì, qual trovo
L'adorata mia Bianca?

*Cos.* Ognor fedele,
Tenera sempre; e dopo tanti allori
Di vederti sospira.

*Fal.* O lieto giorno!
Deh! tu, Costanza, or compi
Il beneficio tuo; per poco almeno
Fa ch'io favelli a lei.

*Cos.* Mira: ella stessa
Sola ver' noi si appressa.
Seco io ti lascio. (*parte.*)

## SCENA X.

Bianca e Falliero

*Bia.* (Oh ciel! Falliero!) (*arrestandosi sull'ingresso.*)

*Fal.* (*Correndo a lei con trasporto*) O Bianca!
Io ti rivedo alfin!

*Bia.* (*Lentamente avanzandosi*) (Il cor mi manca..)

*Fal.* Ma che vedo? tu tremi?
Impallidisci? ed evitar ti sforzi
L'incontro de' miei sguardi? in questa guisa,
Bianca, mi accogli tu?

*Bia.* Falliero!... (Oh Dio!
Che deggio dir?)

*Fal.* (Che mai pensar degg'io?)

*Bia.* Falliero, hai tu coraggio?... (*Facendosi forza*)

*Fal.* Pari al sommo amor mio.

*Bia.* Soffrir potrai
Il colpo a cui ti serba avversa sorte?

*Fal.* Tutto; l' istessa morte,
Fuor che perderti , o Bianca.

*Bia.* E se il destino
Ci volesse divisi, ed infelici?...

*Fal.* Divisi noi!

*Bia.* Pur troppo.

*Fal.* Oh ciel!... che dici?
Tremar mi fai... favella....
Fremo in interrogarti.... avresti forse
Obblïata la fè che mi giurasti?
Mi avresti tu tradito?...

*Bia.* Ah!... no, giammai.
Ma ti perdo, o Fallier.

*Fal.* Spiegati omai.

*Bia.* Sappi che un rio dovere
Al nostro amor si oppone....
Sappi che il padre impone
Ch' io più non pensi a te.

*Fal.* Se tu mi sei fedele,
Se il cor non hai cambiato,
Il genitore e il fato
Sfido a rapirti a me.

*Bia.* Vana speranza! lasciami.

*Fal.* Quì Contareno aspetto.

*Bia.* Ah! no: dal suo cospetto
Sempre fuggir dêi tu....

*Fal.* Perchè? favella, o barbara.

*Bia.* Non domandar di più.

*a 2*

*Fal.* Ciel! qual destin terribile
Tronca ogni mia speranza!
Ciel! come è mai possibile

*Bia.* Serbar la mia costanza!
A questo colpo orribile
Manca la mia virtù.

*Bia.* Deh! va, ti scongiuro,
Restar più non dêi.
*Fal.* Andrò, ma securo
Che infida non sei.
*Bia.* T'adoro.... lo giuro....
Consolati.... va.
Ah! dopo cotanto
*a 2* Penar per trovarsi,
Vedersi nel pianto,
Nel pianto lasciarsi,
È pena, è dolore
Che eguale non ha:
È affanno che un core
Soffrire non sa.

## SCENA XI.

Falliero *indi* Costanza.

*Fal.* » Ella mi fugge: a mille dubbi in preda
» Me lascia, e a mille angosce. Un rio sospetto
» Mi sorge in cor che ogni tormento avanza.
*Cos.* » Signor.... *(frettolosa)*
*Fal.* » Fedel Costanza,
» Trammi d'angoscia tu.
*Cos.* » Vieni: è periglio
» Oltre restar... partir tu dêi.
*Fal.* » Ma pria
» Rassicura l'oppressa anima mia.
*Cos.* » Ah! no: seguimi tosto
» Se ti cale di Bianca..... In queste soglie
» Contaren non ti trovi. A miglior tempo
» Forse tornar potrai.
*Fal.* » Ciel! qual mistero!
*Cos.* *(traendolo seco)* » Andiam, vieni, il saprai.
*(Partono per una piccola porta)*

## SCENA XII.

*Dalla gran porta escono i parenti di Contareno e di Capellio, dame, cavalieri e gran seguito di servi, indi* CONTARENO *e* CAPELLIO *medesimi, poi* BIANCA.

*Coro* Fausto Imene e di gioia cagione
Sovra ogni altro per l'Adria fia questo:
Di due grandi famiglie compone
L'odio antico alla patria funesto,
E noi tutti congiunge con nodi
Di verace e di salda amistà.
Sovra ogni altro di gioia cagione
Questo Imene per l'Adria sarà.

*Con.* Sì, congiunti, omai son pieni
I miei voti in questo dì.

*Cap.* Dei Capellj e Contareni
Le discordie Amor finì.

*a 2* Spettatori al lieto evento
Rimanete, illustri amici,
Dividete in tal momento
Il contento del mio cor.

*Coro* Il mirarvi appien felici
Rende noi felici ancor.

*Cap.* Ove è Bianca? appaga omai
Di sua vista il mio desire.

*Con.* Quà l'attendo: la vedrai,
Nè fia lenta a comparire.
Mira: è dessa.

*Cap.* Oh come bella
Sempre più rassembra a me!

*Coro* Vieni, o nobile donzella, *(Incontrando Bia.)*
Ogni cor sospira te.

## SCENA XIII.

BIANCA *e detti.*

*Bia.* Padre... Signor....
*Con.* Appressati.
Ecco il tuo sposo. *(presentandole Capellio)*
*Bia.* (Oh! Dio)
*Cap.* *(Accorgendosi del turbamento di Bianca)*
Bianca!... (turbata sembrami
*(Piano a Contareno).*
Che mai pensar degg' io?)
*Con.* Nulla Signor: tremante
È sempre in tale istante
D'una donzella il cor.
Figlia, al dover per poco *(a Bianca)*
Dia loco il tuo pudor.
*Cap.* Bianca, alla mia ventura
Manca il tuo solo assenso;
Nè il tuo bel labbro, io penso,
Vorrà negarlo a me.
*Bia.* Certo già n'eri allora *(facendosi forza)*
Che la mia man chiedesti,
Quello del padre avesti,
E bastò quello a te.

*a 2*

*Cap.* (Ah! qual nel suo rispondere
Traspar cordoglio e pena!)
*Con. e Bia.* (Ah! che non sa/so nascondere
Le smanie ond' ella è/io son piena.
*Cap.* (Cielo! tal nodo a stringere
Mesta così verrà?)
*Bia.* (Tanto soffrire e fingere,
È duol che egual non ha).
*Con.* (Ma la saprò costringere:
Ma il voler mio farà.)

Ecco espressi in questo foglio
I tuoi patti in un co' miei,
Il tuo nome e quel di lei
Il contratto compirà.

*Cap.* Al cospetto de' congiunti
*(prende il foglio e va a segnarlo ad un tavolino)*
Segno il foglio.

*Bia.* *(appressandosi supplichevole a Contareno)*
Ah! padre mio!

*Con.* Ubbidisci.

*Bia.* Ah! non poss' io.

*Cap.* *(alzandosi dal tavolino)*

*Coro* Bianca segni.

*Con.* Taci.... va. *(a Bianca)*

*Bia.* (Cruda sorte!) Si ubbidisca. *(avviandosi)*

## SCENA ULTIMA

Falliero, *invano trattenuto da* Costanza, *e detti.*

*Fal.* Bianca!... arresta.

*Bia.* Oh ciel!

*Cap.* Che sento?

*Fal.* Pria mi uccidi. *(innoltrandosi)*

*Con.* Che ardimento!

*Bia.* Ah Falliero!...

*Con.* (Oh! mio furor!)

*Fal.* Questa, o Bianca, è la tua fede?
Così serbi i giuramenti?

*Con.* Temerario!

Capellio *e* Coro

Quali accenti?

*Fal.* Deh! perdonami, Signor.

Bianca amai, la fè mi diede...
Mi giurò costanza e amor.

*a 4*

*Con.* (Importuno!... in qual momento
Si presenta, e mi sorprende!
Il furore che mi accende
M' impedisce il favellar.)
*Cap.* (Ah di Bianca il turbamento
Abbastanza il cor comprende,
La sorpresa mi contende
Di alzar gli occhi e di parlar.)
*Coro* Più non ponno favellar.

BIANCA *e* FALLIERO

(Da un istante, da un accento
La mia vita, o ciel, dipende;
Se pietà di me non prende
Non mi resta che spirar.)
*Con.* Con qual dritto il piè ponesti,
Temerario, in queste porte?
*Fal.* Con qual dritto? ah! l'intendesti:
Bianca adoro.
*Cap.* (*avvicinandosi*) È mia consorte.
*Fal.* Essa è mia: concorde affetto
Non le destre, i cori unì..
Pria dovrai passarmi il petto
Che rapirla a me così.
*Cap.* Esci, audace.
*Bia.* Oh ciel!... fermate.
*Fal.* Infedele! (*a Bianca*)
*Bia.* Oh pena!
*Con.* Oh ardire!

Contareno e Capellio

Esci... parti.

*Coro* Ah vi calmate!

*Con.* Trema!

*Cap.* Indegno! io so punire...

*Con.* Servi, olà: dal mio cospetto
Sia scacciato.

*Bia.* Oh mio dolor!

*Fal.* (*Ai servi che si avanzano verso lui, indi a Contareno e Capellio*)
Ah! codardi... questa offesa,
Questo tratto infame e vile,
Chi voi siete appien palesa,
Pone il colmo al mio furor.
Scorgerete in brevi istanti
Quel che può furente amor.

*Con. Cap.* Va t' invola a noi davanti,
Se ti cal del proprio onor.

*Fal., e Bia.* Ah! fra tanti affetti e tanti
Geme oppresso e scoppia il cor.

*a 4*

Flutti irati, e resistenti
Al furor delle tempeste:
Fiero turbine di venti
Che scompiglia le foreste:
Etna ardente che disserra
Mille fiamme di sotterra;
Non eguaglian lo scompiglio
Che in quest'anima si fa.

*Bia. e Fal.* Priv o/a sono di consiglio
L'ira mia più fren non ha

FINE DELL' ATTO PRIMO

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Atrio interno nel palazzo di Contareno. In fondo vedesi un muro che comunica col palazzo dell'Ambasciatore di Spagna.

È notte

BIANCA e COSTANZA *escono guardinghe*, BIANCA *è tremante*.

*Cos.* Deh! cedi, o Bianca, cedi:
Ascoltalo una volta: alta è la notte.
Tua cruda ritrosia
Al misero dà morte.

*Bia.* Va... l'introduci... (*) è fissa omai mia sorte.
(*) (*Costanza parte*)

## SCENA II.

BIANCA *indi* FALLIERO.

*Fal.* (*entra agitato*) Bianca!
*Bia.* (*andandogli incontro tremando*) Falliero!
*Fal.* Tutto è perduto... invan discesi ai prieghi...
In questa notte istessa
N'andrai sposa a Capellio... a noi non resta
Che la fuga o la morte.
*Bia.* Riparo dunque a questo passo estremo
O ciel! non resta?... Deh ti caglia almeno
Dell'onor mio.
*Fal.* Dell'onor tuo! crudele!
Caglia a te di mia vita: essa dipende
Da quest'istante, da un tuo solo accento.

*Bia.* La tua vita! ah! Fallier! Qual rio cimento.
Va, crudel, vedrai l'effetto
Della tua virtù fatale.
Te consorte al mio rivale,
Me traffitto il sol vedrà.
Senti... o Dio, l'orrendo aspetto
Dei miei mali alfin discerno!
Mi condanna a pianto eterno
Del destin la crudeltà.

*Fal.* Vinci meco il tuo destino.

*Bia.* Ah! sperarlo il cor non osa.

*Fal.* Deh! risolvi è il dì vicino.

*Bia.* Sì, decisi, io son tua sposa.

*Fal.* Che io t' abbracci, hai vinto, amore,
Più timore il cor non ha.
Questo istante, mia speranza,
Dei miei dì dei tuoi decide;
Ma se è ver che alla costanza
A Virtude il ciel sorride,
Mille giorni di contento
Tal momento apporterà. *(per partire)*

## SCENA III.

Costanza *frettolosa e detti.*

*(entra mentre Bianca e Falliero stanno per uscire)*

*Cos.* Fermate... Siam Perduti; a questa volta
Si appressa Contareno: impor lo intesi
Che qui scenda tu stessa.

*Fal.* Che far?

*Cos.* Fuggir dei solo: a te non resta
Che quel muro varcar.

*Fal.* Guidami.

*Bia.* Ah! quello

È dell'ispano Ambasciator l'ostello.
Morte ti sta sul capo.

*Fal.* A te lo sdegno
Del padre tuo... peggior di morte assai
S'ei qui mi scopre... addio... mi rivedrai.
*(parte frettoloso)*

## SCENA IV.

BIANCA, *indi* CONTARENO *con seguito.*

*Bia.* Veglia o ciel, su di lui: guida i suoi passi
Per quel funesto loco. Ardir mio core,
Si appressa il genitor.

*Con.* Bianca!

*Bia.* Signore.

*Con.* Il tuo venir qua pronta
Chiaro mi fa che ti arrendesti alfine
Al paterno voler. Capellio è presso.
In questo istante istesso
Nel domestico tempio io vo' compito
Segretamente di tue nozze il rito.

*Bia.* Padre!...

*Con.* Non più: intendesti.
Giunge il tuo sposo.

*Bia.* Ah! mia sventura estrema!
Mi uccidi pria...

*Con.* Taci, ubbidisci... e trema.

## SCENA V.

CAPELLIO *con seguito, e detti.*

*Con.* Vieni, Capellio, or mi sei figlio: hai vinto.

*Bia.* (Misera me!)

*Cap.* Un tuo detto
Mi rassicuri alfin . . . ma che vegg' io?
Pur turbata sei tu?
*Con.* *(minacciosamente)* Bianca!
*Bia.* Ah! non posso
Più tacer, nè soffrir... Tropp' oltre, o padre,
Estendi i dritti tuoi.
*Con.* Perfida!
*Cap.* *(a Cont.)* All' onta
Di un novello rifiuto eccomi esposto,
Contareno, per te. L' ultima è questa
Offesa ch' io ricevo... Addio. *(per partire)*
*Con.* *(arrestand. indi volgend. a Bia.)* Ti arresta.
Come potesti indegna,
Profferir tai parole, e con qual fronte
Sfidar l' ira Paterna? essa fia grave,
Irreparabil fia
Come il tuo fallo e la vergogna mia.
Trema: da questo istante
Più figlia a me non sei: tu mi costringi
La paterna pietà posta in obblio,
Perfida, a maledir...
*Tutti* *(movendosi)* Ah!
*Bia.* *(atterrita prostrandosi)* Padre mio!
*Con.* Non profferir tal nome,
Sdegno ed orror mi desta:
Tutto a soffrir ti appresta:
Bandita andrai da me.
*Bia.* Quanto ho sofferto, e come
Piansi al tuo piede il sai.
Più non mi resta omai
A sopportar da te.
*Con.* Perfida! *(odesi picchiare fortemente al-l' ingresso, Contar. si arresta)*
*Bia.* Oh ciel!

*Con.* Chi battere
Ardisce a queste porte?
*Bia.* M'opprime un gel di morte.

## SCENA VI.

*Il* Cancelliere *del Consiglio dei Tre, e detti.*

*Cap. Con.* Pisani! *(il Canc. porge un foglio a Con.)*
*Tutti* *(sorpresi)* Che sarà?
*Con.* *(legge da se)*
» Vieni dei Tre al consiglio: in questo istante
» Entro il palagio del ministro ispano
» Dalle veglianti scorte
» Fallier fu colto » *(a C.)* Prendi, leggi; (oh sorte!)

*a 2*

*Con.* (Cadde il fellone... Oh! giubilo;
Oh! non pensato evento!
Da loco al mio contento,
Furor, che m'empi il cor.)
*Bia.* (Ciel, qual mistero!.. ahi misera!
Si accresce il mio spavento.
A qual maggior tormento
Son io serbata ancor?)
*Cap.* Prendi il foglio: *(a Con.)* andiamo, affrettati.
*(esce con Pisani)*
*Con.* Si punisca il traditore. *(per seguir Cap.)*
*Bia.* Traditor? chi mai? deh! spiegati. *(spa-*
*Con.* Lo saprai per tuo terror. *ventata)*
*Bia.* Forse?... ahi!... lassa!...
*Con.* Il vil Falliero
È un fellone.
*Bia.* Ah! non è vero
*Con.* Vanne.
*Bia.* Ascolta.
*Con.* Taci... scostati.

*Bia.* Pria mi uccidi o genitor.

*Con.* Servi, tosto alle sue stanze
Quell'indegna strascinate.

*Bia.* Ah! crudeli! mi lasciate...

*Con.* Ubbidite.

*Bia.* Oh! mio dolor!

a 2

*Con.* Sorte amica, a vendicarmi
Opportune a me dai l'armi:
Del piacer della vendetta
Già si pasce il mio furor.

*Bia.* Deh! consenti d'ascoltarmi...
Padre mio... deh! non lasciarmi...
Ciel pietoso, a te si aspetta
Di proteggere Fallier.

## SCENA VII.

Sala ove si raduna il Consiglio dei tre

*Arcieri che si schierano d'ambi i lati.*

*Coro* Ah qual notte di squallore
È seguita al più bel dì!
Della patria il difensor
A perir verrà così.
Se Falliero è traditore,
Se mentita è sua virtù,
Che in un'alma alberghi onor
Chi può credere mai più.

## SCENA VIII.

Falliero *in mezzo alle guardie, e scortato dal* Cancelliere *del Consiglio.*

*Fal.* Qual funebre apparato, e qual d'intorno
Languida e smorta luce
L'orror ne addoppia? Oh come ai rei tremendo
Deve apparirne il taciturno aspetto,

Se scuote a me innocente il core in petto
O Bianca, fu presago il tuo timor!
Eccomi in ceppi, e forse
Volgeran molti giorni
Anzi che a te ritorni. Oh Dio! Se intanto
Dal Padre astretta al mio rival cedesse?
Se ti perdessi mai... pensier crudele!
Lungi ah! lungi da me Bianca è fedele.

Alma, ben mio, sì pura
Come la tua non v'è.
La stessa mia sventura
Mi fa più caro a te.

*Canc.* Vieni, Signor, in altra stanza è d'uopo
Che i tuoi giudici attenda.

*Fal.* Il nome loro
Saper mi lice almeno?

*Canc.* Loredano, Capellio, e Contareno.

*Fal.* Bianca, la mia sentenza è profferita.

*Canc.* Tu tremi, impallidisci? il tuo delitto
Certo saria?

*Fal.* La mia sventura è certa.

*Canc.* Ne speme hai tu?

*Fal.* Quella che agl'infelici
Sola rimane, morte.

*Canc.* Oh ciel! che dici?

*Fal.* Tu non sai qual colpo atroce,
Qual pugnal m'ha fitto in core.
È la morte un duol minore
Del dolor che mi recò.

Lasso cessar di vivere
Degli anni miei nel fiore!
In un istante perdere
Gloria, fortuna, onore!
Ah! dove è un cor sì barbaro
Che me non piangerà?

Ma più che onore e vita
A me rapì l' ingrata.

## SCENA IX.

*Il* Cancelliere, *indi* Loredano, Capellio *e* Contareno.

*Can.* No, non è reo, misero è solo: ei chiude
Fatal segreto che lo guida a morte.
Ma chi sarà sì forte
Di alzar per lui la voce? A noi non spetta,
Innanzi a questi giudici temuti,
Che vedere, tremare, e starsi muti.
*(I tre giudici siedono al Tribunale; gli Uscieri e gli Arcieri si ritirano)*

*Con.* Pisani il reo si avanzi. *(al Canc.)*

*Cap.* (O mia virtude
Stammi d'intorno al cor: su tanti affetti
Che mi fan guerra abbi tu sola impero).

## SCENA X.

*Il* Cancelliere *introduce di nuovo* Falliero, *indi va a collocarsi presso di* Contareno *su di una sedia più bassa, e scrive.*

*Con.* Il tuo nome? *(a Fall.)*

*Fal.* Falliero.

*Con.* La tua patria?

*Fal.* Vinegia.

*Con.* Il tuo rango?

*Fal.* Patrizio.

*Con.* Era a te nota
Tremenda legge, che ai patrizj vieta
Ogni commercio con Ministro estrano?

*Fal.* Sì.
*Con.* Del Ministro Ispano
Fosti tu nel palagio?
*Fal.* È ver.
*Con.* Qual puoi scusa trovar al tuo fallir.
*Fal.* Nessuna.
*Cap.* Alcun disegno, alcuna
Alta cagion ti spinse?
*Fal.* È manifesto
Il mio delitto: è mio segreto il resto.
*Con.* Pensa che sul tuo capo
Pende il vindice ferro
Della legge.
*Fal.* Lo so.
*Con.* Che questo scritto
Segnar dovrai.
*Fal.* Pronto son io. *(corre risoluto a sottoscrivere)*
*Con.* Pisani,
A noi porgi lo scritto: ei s' allontani.

## SCENA XI.

*Mentre* Falliero *sta per ritirarsi, un Usciere si presenta, indi esce* Bianca; Falliero *si arresta.*

*Usc.* Signor, l' ingresso chiede
Un complice del reo.
*Fal.* *(tornando indietro)* Complice mio?...
*Con.* Entri... * Donna chi sei? (* *esce Bia. velata*)
*Bia.* Bianca son io. *(avanzandosi e togliendosi il velo)*
*Tutti* Bianca!... *(sorpresi)*

*Con.* Che ardire è il tuo? (*levandosi e*
Giudici, al mio palagio *seco tutti*)
Si riconduca.

*Cap.* No: resti... La guida
Alta cagion per certo: a noi la legge
Impone d'ascoltarla...
Giudici siam. Bianca, fa core, e parla. (*si*
*avanza verso di lei*)

*a 4*

*Bia* (Cielo, il mio labbro inspira,
Reggi il mio cor tremante:
Dammi virtù bastante
Ad ottener pietà).

*Fal.* (Ciel, se a salvarmi aspira,
Fa ch'ella sia costante:
Se del rivale è amante
La morte mia vedrà).

*Con.* (Mio cor nascondi l'ira,
Frenati un solo istante:
Nulla a salvar l'amante
Il suo dolor potrà).

*Cap.* (Fra la pietade e l'ira
Ondeggia il cor tremante:
Ma solo in questo istante
L'onore ascolterà).

*Con.* Parla dunque: qual mistero
Svelar devi al tribunale?

*Bia.* Che innocente è il mio Falliero,
Che lo perde amor fatale.

*Con.* Folle!...

*Cap.* Segui.

*Bia.* (*affannosa*) Al fianco mio
Meco stava, ed ecco, oh Dio!
Sopraggiunge il genitor.

Via di scampo a lui non resta
Fuor che quella sì funesta
D'onde all'atrio si discende
Dell'Ispano ambasciator.
Quella elegge... cieco il rende (*crescendo di forza e di passione fino all'ultimo del suo discorso*)
Il mio rischio, il nostro amor.
Deh! se barbari non siete,
Il mio ben non uccidete:
E se in voi di sangue è sete
Tutto il mio versate ancor.

*Fal.* Bianca... oh gioja! or lieto io moro
Che ritrovo il tuo bel cor. (*con gioja*)

*Con.* Di sottrarlo alla sua sorte
Tenti invan, donzella audace,
Folle amor ti fa mendace,
Egli è reo, perir dovrà.

*Fal.* Reo non sono: a te consorte, (*prima a Con. poi a Cap.*)
A me infida io la pensai,
Tacqui allor, morir bramai,
Ma innocente: il Ciel lo sa.

*Con.* Fè non merta un traditore.
Come tale io ti condanno. (*si appressa al tavolino e segna la sentenza, Loredano fa lo stesso*)

*Bia.* Me infelice!

*Fal.* Oh Ciel tiranno!

*Con.* Tu pur segna. (*appressandosi a Cap.*)

*Cap.* (*rigettando il foglio*) No: vivrà.
„ Il Consiglio sia disciolto...
„ Ei rinchiuso... *) Guardie, olà.

*) (*a Pisani che apre la porta, ed introduce di nuovo gli Arcieri*)

*Con.* Che mai tenti?
*Bia. e Fal.* Oh nobil core!
*Con.* Segna il foglio, o sconsigliato.
*Cap.* Di lui giudichi il Senato.
*Bia. e Fal.* Oh contento!
*Con.* Oh qual viltà!

Loredano *forte, Pisani e tutti gli altri fra loro.*

Sì: ben parli il sol Senato
Giudicar di lui potrà.

Tutti

*Bia. e Fal.* (Grazie o Cielo! vi è un'anima ancora
Che a pietade e a giustizia si arrende.
Nuova speme nel petto mi scende,
Mi consola e coraggio mi dà.)
*Con.* (Il furore che il cor mi divora,
Le parole al mio labbro contende.
Una benda sul ciglio mi stende
La vendetta che sfogo non ha.)
*Cap.* (Oh giustizia! quel cor che ti onora
D'ogni affetto maggiore si rende.

Tutti *con* Capellio

Dal Senato Falliero dipende,
Su lui dritto il Consiglio non ha.

*(partono tutti)*

## SCENA XII.

Sala nel palazzo di Contareno come nell'Atto primo

Costanza *sola entra agitata, indi frettoloso* Capellio

*Cos.* » Inoltra il dì... lassa! per ogni via
» Bianca ho cercato invan... Allorchè il padre

Dal Consiglio ritorni, e a me richieda
La figlia sua che dir degg'io? qual posso
Trovar discolpa a disarmar bastante
Il suo giusto furor... Crudele amica,
A che mai mi esponesti!... alcun si avanza
Cielo! è Capellio... ah... mio Signor.

*Cap.* *(entra premuroso)* Costanza,
Io stesso riconduco
Bianca al paterno tetto... a te l'affido,
Veglia tu su di lei... fa di salvarla
Dall'estremo suo duol... Corro al Senato;
Se fia secondo il Fato
Al mio giusto desio
Cesseranno i suoi mali... Amica... addio (*partono*).

## SCENA XIII.

CORO *e* BIANCA

Vieni per te tremante,
Afflitto è ognun per te:
Spera che il fido amante
Perduto ancor non è.

*Bia.* Perdona, o mia Costanza,
Tu soffristi per me, ma le tue pene
Non eguaglian le mie: mille ho provato
In pochi istanti angoscie, eppur maggiori
Me ne apprestano ancor gli astri tiranni.

*Cos.* Bianca fa core, hanno confin gli affanni.

*Fal.* Bianca.

*Bia.* Qual voce oh Dio!

## SCENA ULTIMA

FALLIERO *e* CAPELLIO, *indi* CONTARENO.

*Fal.* Bianca.

*Bia.* Falliero

Sei tu? respiri ancor? Qual Dio ti rende
A me?

*Fal.* Capellio, o cara,
Il Principe, il Senato.

*Cap.* All'ira ingiusta
Del Padre tuo voglion sottrarti i Padri.
Siegui i miei passi.

*Bia.* Ah! che mai dici? è questa
Del Senato la legge? Andiamo.

*Con.* *(che viene)* Ti arresta.

*Fal.* Crudel ancor ti opponi? ancor non sei
Sazio dei pianti miei,
Pago del suo dolor?

*Con.* Bianca dal padre
Fuggir vuoi tu? compier potrai tu stessa
La mia vergona estrema, il mio rossore?
Rispondi.

*Bia.* Ah! Padre, mi si spezza il core.
Teco io resto, in te rispetto
La cagion dei giorni miei;
Se crudel con me tu sei
Figlia amante io sono a te.
Tu lo vedi, o mio diletto, *(a Falliero)*
Non nascesti, o Dio, per me.

*Coro* O virtude! e tu potrai
Fiero cor lasciarla in pianto?

*Fal.* Deh! ti placa, cedi omai.

*Con.* Ah! non son così tiranno;
Il tuo core assai penò.

*Fal.* Bianca! oh gioia! oh mia ventura!
La natura trionfò.

*Bia.* Deh! respirar lasciatemi
Un sol momento almeno,
Sento che oppresso in seno
È del piacere il cor.

O Padre, o Eroe benefico,
O sposo, o bel momento!
A tanto mio contento
Non presto fede ancor.

*Coro* Gioïte. Alfin han termine
Le vostre rie vicende;
Per noi la pace splende
A voi sorride amor.

FINE